

ESTERI
DIAMO I NUMERI



JUAN AFREDO/DTHE NEW YORK TIMES

+

Una famiglia venezuelana a passeggio a Times Square, famosa piazza di New York

MIGRAZIONI FACT-CHECKING E VARI MITI DA SFATARE

I PAESI RICCHI SONO DAVVERO PIÙ CHE MAI INVASI DAI MIGRANTI?
E D'ALTRA PARTE: DAVVERO NE ABBIAMO BISOGNO PER RINGIOVANIRE
I VECCHI CONTINENTI? LO ABBIAMO CHIESTO A UN **SUPER ESPERTO**

di **Riccardo Staglianò**

I FATTI, dice Hein de Haas, da soli non bastano a far cambiare idea alla gente. L'autore di *Migrazioni*, sociologo all'università di Amsterdam e direttore dell'International Migration Institute di Oxford, se n'è accorto definitivamente durante un dibattito televisivo in cui il conduttore chiedeva

agli ospiti se fossero "pro o contro l'immigrazione". «Assurdo, come chiedere se uno è a favore o contro l'economia». Però dai fatti bisogna comunque partire, mentre del tema si discute in un vuoto di fatti grande quanto il pieno di ideologie, «il che porta a politiche inutili, quando non controproducenti». Serve un cambiamento culturale per capire che «la migrazione è sempre esistita e non possiamo aprirla o chiuderla come se ci fosse un rubinetto. Dobbiamo vederla per ciò che è, un

processo normale, e capirne natura, cause e conseguenze. Solo allora potremo concepire politiche. Sperare che sparisca da sola non risolverà i problemi: li peggiorerà».

Lei sfata alcuni miti. Ripercorriamo alcuni. A partire dal primo: "La migrazione è a livelli record"?

«I migranti internazionali sono poco più del 3 per cento della popolazione mondiale. Una percentuale rimasta stabile nell'ultimo mezzo secolo. Un secolo fa, quando gli europei partivano in massa per le Americhe, la percentuale era probabilmente più alta. Per cinque secoli l'Europa, dai colonizzatori ai missionari, ha esportato migranti. Naturalmente senza mai chiedere il permesso dei nativi per stabilirsi. E, a differenza dei migranti contemporanei, quella si fu un'invasione, poiché gli europei arrivarono in armi. La più grande migrazione illegale nella storia. Poi è l'Europa a essere diventata una destinazione. Ho stimato che nove africani su dieci che si spostano verso i Paesi Ocse lo fanno legalmente. I rifugiati sono una minoranza di circa il dieci

per cento dei migranti internazionali». **Secondo mito: «Lo sviluppo nei Paesi poveri ridurrà le migrazioni?»**

«La migrazione a lunga distanza non è generalmente la "fuga disperata dalla miseria" trasmessa dalle immagini dei media e da alcune ong. È anzi un investimento nel futuro delle famiglie che richiede notevoli risorse. Non a caso importanti Paesi di emigrazione (Messico, Marocco o Filippine) sono tutt'altro che i Paesi più poveri del mondo. La mia teoria prevede il paradosso che, man mano che i Paesi a basso reddito diventano più ricchi e istruiti, più persone avranno capacità e aspirazioni per migrare».

In Italia i migranti sono l'8,5 per cento della popolazione e il 31 per cento di quella carceraria. Terzo mito: «La migrazione aumenta la criminalità?»

«Non conosco in dettaglio i dati italiani ma la ricerca internazionale ha dimostrato che l'immigrazione in generale non aumenta la criminalità. Ciò perché i migranti tendono a essere laboriosi, imprenditoriali, ambiziosi. Nella maggior parte dell'Occidente inoltre la criminalità violenta è diminuita. Tuttavia, se i migranti vengono emarginati e trovano difficile ottenere un impiego stabile, ciò può comportare un maggiore coinvolgimento in attività criminali. Questo però è principalmente un problema delle seconde generazioni. Riflette l'esclusione, non l'origine etnica».

Quarto: «La migrazione è una minaccia per lo stato sociale?»

«Non esistono prove per questa affermazione. Anzi, molti gruppi di migranti portano più in tasse di quanto prendono. A dirla tutta, i migranti svolgono un ruolo chiave nel sostenere i sistemi di Welfare formali e informali. In Italia, ad esempio, è un segreto di Pulcinella che le badanti straniere svolgono un ruolo chiave nel sostenere l'assistenza agli anziani. Ma anche nella sanità e con i bambini».

Quinto: «Gli immigrati ci rubano il



Lo studioso olandese **Hein de Haas** e il suo saggio *Migrazioni. La verità oltre le ideologie* (Einaudi, 616 pagine, 24 euro, traduzione di Michele Martino)

lavoro?»

«È il contrario: i migranti vengono a riempire posti di lavoro vacanti. Quando l'economia va bene, la disoccupazione è bassa e i datori di lavoro faticano a trovare dipendenti, l'immigrazione è più alta. In tempi di recessione meno migranti arrivano e molti rientrano. Perciò il modo più efficace per frenare l'immigrazione sarebbe... di rovinare l'economia. Ma ovviamente non è ciò che i governi vogliono».

Sesto: «Il cambiamento climatico porterà alla migrazione di massa?»

«È uno dei problemi e delle minacce più gravi che l'umanità deve affrontare ma non ci sono prove per collegarlo a massicci movimenti transcontinentali di "rifugiati climatici". Lo stress ambientale creato dal cambiamento climatico può portare a sfollamenti, per lo più temporanei e su brevi distanze, visto che la maggior parte di queste persone spesso non ha i mezzi per spostarsi su lunghe distanze».

Settimo: «Controlli alle frontiere e restrizioni riducono l'immigrazione?»

«Sembrirebbe logico ma non coglie il punto per cui la migrazione è un processo "circolare" di andata e ritorno delle persone. Le

restrizioni all'immigrazione non riducono di molto l'immigrazione, ma principalmente la spingono sottoterra, poiché i migranti iniziano a utiliz-

zare i contrabbandieri per "superare" il loro visto. L'effetto involontario delle restrizioni è che spinge i migranti temporanei verso un insediamento permanente. Più si rende difficile arrivare, più i migranti poi vogliono restare».

Ottavo: «Abbiamo bisogno di migranti per bilanciare l'invecchiamento della popolazione?»

«Sebbene l'invecchiamento della popolazione abbia sicuramente portato a una crescente carenza di manodopera, è un errore pensare che l'immigrazione possa risolvere i problemi dell'invecchiamento. Per compensarlo, sarebbero necessari enormi flussi migratori che sono irrealistici e politicamente impraticabili».

L'immigrazione è probabilmente il tema principale di ogni campagna politica, dall'America di Trump all'Italia di Meloni. Come possiamo depoliticizzarla?

«Prima di tutto, smascherando l'ipocrisia politica

e la propaganda, nonché l'enorme divario tra la dura retorica dei politici anti-immigrazione e le loro pratiche politiche molto più permissive. Quando abbiamo analizzato 6.500 misure di politica migratoria nei Paesi occidentali, abbiamo scoperto che, alla fine, i governi di destra non sono più restrittivi dei governi di sinistra. Le restrizioni e i controlli alle frontiere sono perlopiù simbolici. L'immigrazione legale ha raggiunto il massimo storico durante il primo mandato di Trump. E le deportazioni di massa che promette andranno contro gli interessi di potenti lobby economiche, oltre a incontrare notevoli ostacoli legali e pratici. Credo fermamente che una parte significativa dell'opinione pubblica sia stanca della polarizzazione e della solita vecchia retorica, mentre accoglierebbe con favore una narrazione più sfumata e politiche concrete che risolvano effettivamente i problemi, offrendo ai migranti prospettive reali di diventare membri a pieno titolo delle società di destinazione».

«È UN FENOMENO SEMPRE ESISTITO. NON SI PUÒ APRIRE E CHIUDERE COME SE CI FOSSE UN RUBINETTO»

«PER CINQUE SECOLI È STATA L'EUROPA A ESPORTARE MIGRANTI. CON I COLONIZZATORI E I MISSIONARI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA